



Raccontiamo due momenti salienti nella storia del Mulino Varesio: la sua nascita nella forma attuale, a metà del secolo scorso, e la sua rinascita in quest'ultimo decennio, con la creazione del museo.

Il Mulino Varesio nella sua “vita in attività produttiva”

Iniziamo con quanto ha scritto lo storico medievista valsusino Luca Patria nel pannello dedicato al mulino collocato nella piazzetta: “L'attuale mulino Varesio, che rappresenta un impianto novecentesco di vera e propria archeologia industriale e non ha eguali in Val di Susa, ha per di più alle sue spalle una storia ancora più lunga, che affonda le sue origini nel tardo Medio Evo.”

La data d'impianto risale sicuramente a molto prima della costruzione della cinta muraria (che è della fine del Trecento). È riconducibile all'XI/XII secolo, quando il mulino si chiamava *Mulino del Piano* di Bussoleno per distinguerlo dall'altro mulino comunale, il mulino montano della Ravoira.

Il mulino rimase di esclusiva proprietà del consortile aristocratico bussolenese fino al 1797, quando l'ultimo Marchese Ercole Ferdinando La Villa di Villastellone lo cedette a caro prezzo e in tutta fretta al Comune di Bussoleno per paura di perdere i privilegi feudali ancora in vigore con l'avvento del nuovo regime repubblicano francese. L'amministrazione comunale ne rimase proprietaria e lo gestì fino al 1930, dandolo di volta in volta in locazione attraverso asta pubblica a mugnai locali con brevi contratti della durata dai tre ai sei anni. A partire dall'inizio del Novecento la storia del Mulino del Piano viene ad intersecarsi con la storia della famiglia Varesio, che questo mulino ha gestito per oltre ottant'anni, attraverso tre generazioni di mugnai. Tra la fine dell'Ottocento ed i primi anni del Novecento tre giovani fratelli originari dell'Astigiano, dove già esercitavano il mestiere di mugnai, si trasferirono infatti con le loro famiglie in Valle di Susa, assumendo la conduzione di diversi mulini locali (Bruzolo, Mattie, Rivera di Almese, Condove e Bussoleno). Si chiamavano Michele, Giuseppe e Secondo Varesio. Michele arrivò a Bussoleno nel 1905, dopo essere stato mugnaio a Bruzolo ed ebbe in concessione il mulino del piano fino al 1911.

Nel 1913 gli subentrò il figlio Secondo, che gestì il mulino ininterrottamente fino al 1949, con la collaborazione del cugino Camillo Varesio, apportando negli anni significative migliorie all'impianto mediante la sostituzione delle macine e l'introduzione di nuovi macchinari.



Contemporaneamente Secondo, che aveva una spiccata vocazione imprenditoriale, aprì nei locali adiacenti al mulino un laboratorio di falegnameria, sfruttando l'energia prodotta dalla ruota idraulica del mulino. Nel periodo della Grande Guerra cominciò, quasi in sordina, la produzione di macchine per mulini di sua invenzione (soprattutto pulitori da grano e buratti), che si sviluppò decisamente a partire dagli anni Venti, diventando la sua occupazione prevalente e più redditizia per oltre trent'anni e garantendogli un buon successo economico.

Questo fu possibile grazie alla collaborazione con un importante partner commerciale, la Ditta Baldeschi e Sandreani di Cantiano nelle Marche, con cui stipulò nel tempo diversi contratti di rappresentanza, e a cui concesse poi l'esclusiva generale dei suoi brevetti e della vendita dei suoi prodotti.

Nel 1930 acquistò infine il fabbricato comunale che teneva in locazione, comprendente il mulino, l'abitazione civile e l'officina, e già l'anno successivo lo ampliò e modernizzò, sfruttando una porzione della piazzetta antistante. Secondo Varesio morì improvvisamente nell'ottobre del 1949, all'età di 63 anni.

Lasciava al figlio Giuseppe una scomoda eredità. Da una parte la ditta per la costruzione delle macchine molitorie, ormai non più competitiva con le grandi aziende del settore che erano sorte nel dopoguerra, dall'altra un mulino ormai vecchio e deteriorato e soprattutto tecnologicamente superato. Allora Giuseppe era un giovane di 27 anni. L'anno precedente aveva sposato Liliana Perottino, una giovane sarta conosciuta prima della guerra. Giuseppe non aveva mai esercitato il mestiere di mugnaio. Dopo aver frequentato un corso di studi tecnici a Pinerolo, aveva iniziato a lavorare fin dall'età di 15 anni nel laboratorio del padre, acquisendo una buona esperienza nel campo della costruzione di macchine per mulini. Malgrado le ristrettezze finanziarie Giuseppe decise di riprendere in mano il mulino, rivoluzionandolo completamente e trasformandolo nell'impianto che ancora oggi possiamo ammirare. L'intervento durò complessivamente quattro anni, dal 1950 al 1954, durante i quali l'attività di macinazione rimase chiusa e la famiglia sopravvisse economicamente grazie al lavoro di sarta di Liliana, moglie di Giuseppe. Giuseppe impiegò i primi due anni per studiare, pianificare e progettare l'intervento di ammodernamento del mulino che aveva in mente di attuare.

A grandi linee il suo progetto prevedeva l'inserimento all'interno del vecchio mulino a macine ottocentesco, e senza lo smantellamento di quest'ultimo, di un nuovo impianto di macinazione a laminatoi a cilindri (in pratica il mulino moderno, la tecnologia ancora utilizzata ai giorni nostri). Per realizzare tutto questo era necessario apportare sostanziali modifiche al fabbricato sopraelevando la struttura, integrando il parco macchine esistente con nuove apparecchiature specifiche e potenziando il sistema idraulico di produzione dell'energia affiancando alla vecchia ruota una più moderna turbina. Per affrontare le spese per la realizzazione dell'opera Giuseppe dovette ricorrere a prestiti di parenti e conoscenti. La maggior parte dei nuovi macchinari venne costruita da Giuseppe stesso nel laboratorio annesso al mulino. Solo l'apparato dei cilindri e il sistema pneumatico per il trasporto dei prodotti della macinazione furono acquistati da ditte esterne, ma il montaggio fu sempre opera sua. Così come l'installazione della turbina idraulica, comprata di seconda mano, e messa in opera con grande difficoltà e fatica. La grande invenzione di Giuseppe, che determina l'originalità del mulino Varesio, è l'aver creato di fatto due distinti mulini in un corpo solo.

E' questa particolarità di configurazione e di assetto tecnologico che rende l'impianto un "unicum" nel panorama degli opifici per la macinazione dei cereali del Piemonte attualmente visitabili. L'attività del mulino Varesio cessò definitivamente l'11 maggio 1988. Appena un mese dopo, il 17 giugno, Giuseppe Varesio, l'ultimo mugnaio di Bussoleno, moriva improvvisamente all'età di 66 anni.



Il Mulino Varesio verso la sua nuova “vita museale”

Dal momento di chiusura attività, iniziò un lungo periodo di oblio, che durò fino al 2011.

La famiglia Varesio, proprietaria dell'immobile, ha sempre rifiutato fin dall'inizio l'eventualità di smantellare l'impianto, sia per il valore affettivo che esso rappresentava, sia per la consapevolezza dell'importanza storica dell'opera. Con questa ottica, iniziò a valutare una cessione del bene al Comune di Bussoleno in modo da consentire un suo riutilizzo per la comunità. L'intesa si concretizzò durante l'amministrazione Joannas, nel corso del 2007 quando il Comune deliberò l'acquisto di tutto il fabbricato, comprendente il mulino, l'abitazione e il laboratorio, con l'impegno dichiarato di trasformarlo in museo.

Poi l'iniziativa di recupero tornò a bloccarsi, fino al 2011, che rappresenta un anno di svolta.

Secondo Varesio, ultimo erede della famiglia di mugnai, e il prof. Sergio Sacco mettono a disposizione competenze ed esperienza proponendo al Comune di Bussoleno “un progetto per la valorizzazione del sito, i cui punti cardine sono il restauro della parte meccanica dell'impianto di molitura e l'adeguamento a fini museali del laboratorio annesso al mulino. L'amministrazione comunale dell'epoca con sindaco Anna Allasio ed assessore alla cultura Marta Bottazzi, abbraccia il progetto e si attiva ricorrendo a diverse fonti di finanziamento per acquisire le risorse necessarie alla realizzazione dell'opera.

Nel corso degli anni dal 2012 al 2015 vengono svolti i principali lavori per il rifacimento della copertura del tetto, il consolidamento strutturale del fabbricato, il restauro della ruota idraulica e degli altri macchinari, ed infine l'adeguamento dei locali per l'accesso ai disabili.

Contemporaneamente continua l'opera instancabile dei volontari nel lavoro dedicato alla manutenzione ed al ripristino della funzionalità delle macchine, la riattivazione del movimento della ruota idraulica, il ripristino delle trasmissioni meccaniche e il recupero e la rimessa in funzione della vecchia turbina Francis installata da Giuseppe Varesio nel 1950. In parallelo, molte ore sono state dedicate alle ricerche d'archivio per la ricostruzione della storia del mulino e delle sue tecnologie, dell'evoluzione dell'energia idraulica, della storia dei cereali.

L'ultimo lavoro è stato l'allestimento museale nei locali della vecchia officina, reso possibile grazie al sostegno finanziario della Società Girardi Energia con le erogazioni del 2018 e del 2020.

Si è creato un nuovo percorso museale, diviso in due sezioni, in cui mediante pannelli esplicativi e supporti multimediali viene ricostruita, da una parte la storia del mulino Varesio attraverso i suoi tre gestori e l'attività della ditta per la costruzione delle macchine per mulini, e dall'altra la storia dell'evoluzione dell'energia idraulica e dei suoi impieghi (dalla ruota, alla turbina, all'energia elettrica).

Tutti i testi e le fotografie presenti sui pannelli e tutti i filmati, audiovisivi, powerpoint riprodotti sui dispositivi multimediali sono il prodotto di dieci anni di ricerche e studi su documenti d'archivio: Archivio Storico di Bussoleno, archivio famiglia Varesio e testi specialistici.

Quindi, il recupero del mulino Varesio rappresenta anch'esso una storia molto interessante, lunga e bella, piena di volontariato e impegno civile.

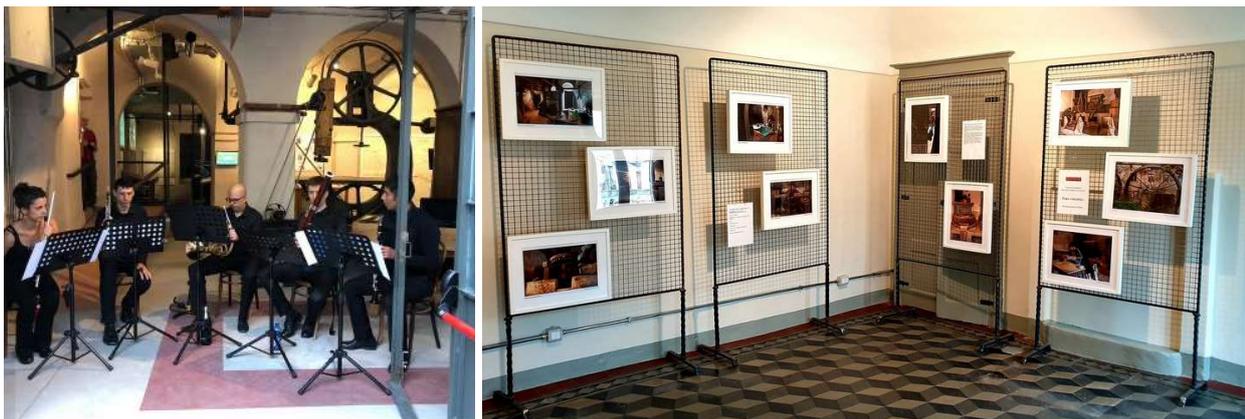


Un breve accenno al futuro.

Occorre proseguire nell'impegno rivolto a:

- ✓ monitoraggio del funzionamento e alla manutenzione delle attrezzature e dei macchinari presenti;
- ✓ promozione della conoscenza degli aspetti storici, tecnici e funzionali per la formazione di guide, accompagnatori e animatori;
- ✓ attivazione di progetti per la valorizzazione del Mulino Varesio attraverso una serie di attività in rete con Enti (AIAMS Associazione Italiana Amici dei Mulini Storici, Unione Montana Valle Susa, Parco Alpi Cozie, Coldiretti, Acsel...), Istituti Scolastici (in particolare, l'Istituto Comprensivo di Bussoleno, il Liceo "Norberto Rosa") e Associazioni del territorio, a cura dell'assessorato alla cultura;
- ✓ allestimento di mostre temporanee e di attività culturali e divulgative a carattere temporaneo che si affiancano all'allestimento permanente, in sinergia con gli assessorati alla cultura e alla montagna;
- ✓ partecipazione ad attività ricreative, culturali, educative e di divulgazione scientifica organizzate dalle Associazioni di volontariato comunale e dei dintorni.

Terminiamo riportando le belle parole di augurio che ci ha lasciato lo scrittore Erri De Luca dopo la sua visita al mulino Varesio nel luglio del: "Nel mulino Varesio l'acqua passata macina ancora".
Grazie per l'attenzione.



Seguici su FB:

Mulino Varesio

Contattaci:

visitabussoleno@comune.bussoleno.to.it



Mulino Varesio